

I PERSONAGGI

Inarrestabili

Dopo i Mondiali Goggia e Brignone alzano il ritmo: prima e seconda in discesa a Crans
Sofia mette le mani sulla Coppa di libera e omaggia Costanzo: "Una gara con i baffi"

DANIELA COTTO

Si inseguono, si sfidano, si abbracciano (e a tratti si ignorano). Una corsa inarrestabile, emozionante e vincente, che alterna gioie e amarezze. Sofia Goggia e Federica Brignone, prima e seconda nella discesa svizzera di Crans-Montana, alla fine di una cavalcata trionfale, sollevano insieme il tricolore sul podio, cantando l'inno a squarciagola. Una festa collettiva che sottolinea quanto sia l'Italia delle donne a dominare il circo bianco. Rieccole, le carissime nemiche del nostro sci alpino. Indispensabili una all'altra (anche se non lo ammetteranno mai), stelle diverse della Costellazione Valanga Rosa che travolge senza pietà le avversarie.

Sofia tira un sospiro di sollievo. Uscita dai Mondiali con zero medaglie e il morale sotto i tacchi, si riprende la scena e centra una gara che le regala le sicurezze perse. Non sbaglia nulla e mette nello zaino la quinta vittoria in libera della stagione e 100 punti pesanti nella classifica di specialità, nel giorno in cui la rivale Ilka Stuhec vacilla e deve accontentarsi del nono posto. Sofia, insomma, su una pista che conosce a memoria, mette le mani sulla coppa di discesa, la

Federica la polivalente
"In questa specialità non facevo così bene da tre-quattro anni"

quarta della carriera e sabato prossimo a Kvitfjell, in Norvegia, può già chiudere i conti. A due gare dalla fine (dopo la Norvegia c'è la libera delle finali di Soeldeu), l'azzurra ha 179 punti di vantaggio sulla slovena. «Una discesa con i baffi», dice in omaggio alla figura a Maurizio Costanzo scomparso venerdì. Poi torna con la mente allo sci: «Ora non posso pensare alla coppa,



Sofia Goggia 30 anni (a destra) nel leader's corner di Crans Montana abbraccia Federica Brignone 32 anni Per l'Italia è la doppietta numero 14

SOFIA GOGGIA
AZZURRA DI SCI
LEADER DELLA DISCESA

Il Mondiale? A volte non va tutto per il verso giusto ma adesso sono contenta così

100
i podi di Coppa conquistati in due: 54 per Brignone e 46 Goggia

22
le vittorie in Coppa del mondo per Goggia e 21 per Brignone: sono le italiane più vincenti

devo concentrarmi su me stessa e sul gesto migliore da portare in gara. Al termine della stagione farò i conti sulla Coppa». E aggiunge: «Sono stati due giorni difficili. Il fatto di disputare un'unica prova e uscire alla quinta porta non è stato semplice da gestire, poi le condizioni particolari e mutevoli. Il Mondiale? A volte non va tutto per il verso giusto ma adesso sono contenta così». Poi eccola, la stretta di mano e l'abbraccio alla compagna di squadra: «Sapevo che se c'era una che poteva rischiare e giocarsela, quella era Federica».

Lei, la Fede mondiale, la polivalente della squadra, si è tolta una grandissima soddisfazione in discesa, piazzandosi al quarto piano della classifica generale ma con la consapevolezza di poter salire sul podio finale. Perché dopo le due medaglie iridate di Courchevel-Meribel (oro in combinata e argento in gigante), continua a vivere sulla sua nuvola speciale fatta di felicità e di una condizione fisica superlativa. Che, unita alla tecnica

Risultati e programma

Il 7° posto della Pirovano per donne ora la Norvegia

L'ordine di arrivo della discesa di Crans Montana (Svi): 1. Sofia Goggia (Ita) 1'26"81; 2. Brignone (Ita) 0"15; 3. Gauche (Fra) 0"41; 7. Pirovano (Ita) 0"70. Le altre azzurre: 16. Bassino + 1"19; 21. Curtoni 1"63; 24. Nadia Delago 1"72; 33. Nicol Delago + 2"52; 39. Roberta Melesi + 3"08. La classifica di discesa. 1. Goggia (Ita) 580 punti; 2. Stuhec (Slo) 401; Curtoni (Ita) 288. La classifica della coppa del mondo generale: 1. Shriffrin (Usa) 1697; 2. Vihova (Svk) 975; 3. Gut (Svi) 926; Brignone (Ita) 768. La Coppa del mondo femminile ora si sposta a Kvitfjell, in Norvegia, dove andrà in scena ancora la velocità: venerdì superG (ore 10,30) con Bassino, Brignone e Curtoni a caccia di punti e di vittoria; sabato discesa (11) e domenica ancora un supergigante (10,30). Tv: Rai-sport/Eurosport.

da prima della classe, le consente di aprire il suo fornitissimo armadio e di scegliere l'abito per la giornata. SuperG, gigante, slalom o discesa. Uno spettacolo. Dopo rapporti tesi, liti e trattati di pace di squadra, grazie alla maturità delle nostre campionesse è tornato il sereno e i tecnici ringraziano. Il dato più importante resta comunque uno: so-

Le due stelle e lo show senza limiti un grande esempio per le giovani

no le due stelle a cui fanno riferimento le giovani, le due campionesse che, insieme, hanno conquistato 100 podi per l'Italia, 54 per Brignone, 46 per Goggia. Per ora Sofia è in testa nelle vittorie di Coppa del mondo con 22, seguita dalla compagna di squadra con 21. Ma la "filosofa" e la "tigre" non sono mai dome e ci regaleranno altre emozioni forti. —

VOLLEY, LA FINALE

La Coppa Italia va a Piacenza Dopo Perugia ko anche Trento



Antoine Brizard, 28 anni

ANGELO DIMARINO
ROMA

La Gas Sales Bluenergy Piacenza straripa la Coppa Italia Del Monte 2023 stracciando in finale l'Itas Trentino. In 48 ore la squadra del piacentino doc Botti ha sovvertito le gerarchie del volley italiano, battendo in semifinale Perugia e nella finalissima Trento. Due 3-0 senza appello per gli sconfitti. È il primo titolo nella storia del club (a Piacenza la Coppa invece era già arrivata nel 2014 con la Coppa in cui giocava già il cubano Simon), fondato nel 2018. Una storia parallela a quella della Coppa Italia del basket, vinta da Brescia che, da outsider con la bacheca vuota, ha stracciato le big (Milano, Pesaro e Virtus) nelle Final Eight di Torino.

A vincere al PalaEur è una Gas Sales Bluenergy grandi firme: dagli azzurri Romanò, Recine e Scanferla al tandem cubano formato da Leal (Mvp della finale) e Simon, passando per il brasiliano Lucarelli, il francese Brizard, oro olimpico a Tokyo, fino a Caneschi e Gironi. Uno squadrone che fino a questo punto non aveva mai trovato il passo giusto. Ora la prima vittoria nella storia del club e, tra poco più di una settimana, la semifinale di Cev con i belgi del Knack Roeselare che può diventare la porta giusta per sfondare in Europa.

Con i corazzieri a presidiare il podio, tocca all'acclamato presidente Mattarella consegnare il trofeo tricolore ai biancorossi davanti agli undicimila spettatori che gremiscono il PalaEur. Per Piacenza è l'inizio della storia. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA

* RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualificazioni mondiali (pass già in tasca): brillano i baby Caruso e Casarin
Basket, colpo grosso della giovane Italia battuta la Spagna campione del mondo

LA STORIA

MATTEO DE SANTIS

Manca solo la lode del primo posto nel girone, evaporato nella «remontada» incompiuta della Spagna dall'abisso del -15 al -4 finale (68-72), ma la laurea con proclamazione da provetta grande squadra arriva lo stesso. Un po' a sorpresa, ma neanche troppo, la giovane

Italia di Pozzecco, nella versione più sperimentale e futuribile possibile, riesce nello sgambetto a domicilio ai campioni del mondo e d'Europa, in versione altrettanto sperimentale e futuribile, nell'incrocio tra già qualificate ai Mondiali: a Cáceres, cittadina di provincia con un palazzetto che farebbe invidia a quasi tutta la Serie A italiana, gli azzurri spezzano un tabù durato otto anni (ultima precedente gioia a Berlino negli Europei del 2015), culminato con il doloro-

so sfratto dai Mondiali cinesi del 2019, e rivincono sul suolo iberico dopo diciotto. «I miei ragazzi hanno giocato con il cuore e meritato di togliersi questa enorme soddisfazione. Abbiamo fatto qualcosa di grande», si sgola Gianmarco Pozzecco. Ispirandosi alla «Famiglia» della Roja, il soprannome appiccicato con successo alla Nazionale di Scariolo, l'Italia dimostra di essere già a un livello avanzato di parentela: senza tanti fratelli maggiori, e con Spissu ko per infortunio nel



Guglielmo Caruso, 23 anni

terzo quarto, i ragazzi terribili del Poz - tutti e dodici con almeno un punto segnato a referto - tirano fuori le unghie, graffiano in difesa e fanno la faccia tosta. Brilla «Willie» Caruso, nato a Napoli, cresciuto nel settore giovanile

SPAGNA	68
ITALIA	72
Spagna: Bassas 11, Busquets 7, Nunez 8, Parra 7, Perez 15, Diaz 4, Garcia 5, Guerrero, Reyes, Salvo 7, Vicedo, Vila 4. All.: Scariolo.	
Italia: Casarin 10, Flaccadori 5, Manion 10, Severini 8, Tessitori 2, Bortolani 2, Caruso 19, Diouf 2, Moraschini 2, Spissu 3, Visconti 6, Woldetensae 3. All.: Pozzecco.	
Parziali: 16-13, 13-20, 15-19, 24-20	
Arbitri: Salins (Lettonia), Horozov (Bulgaria), Praksch (Ungheria)	
Classifica Gruppo L: Spagna*, Italia* 18, Georgia*, Islanda, 15, Ucraina 14, Olanda 10	
* qualificate ai Mondiali (25 agosto-10 settembre)	

della Pms Moncalieri e esploso a Varese, con 19 punti e 7 rimbalzi. Si fanno notare anche il debuttante assoluto in doppia cifra (10) Davide Casarin, classe 2003 prodotto di Venezia in prestito a Verona, Severini (8 con 9 rimbalzi) e Visconti (6) prima che il «veterano» Mannion chiudesse i conti (10), senza riuscire a ribaltare la differenza canestri (-4) con l'andata a Pesaro. Trascorribile e perdonabile peccato di gioventù. Arrivederci ai Mondiali, in programma dal 25 agosto al 10 settembre tra Filippine, Giappone e Indonesia, che saranno indirizzati dal sorteggio del 29 aprile a Manila. Sperando che sulla torta azzurra, al termine della stagione Nba, possa aggiungersi anche la ciliogiona Banchemo. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA